

Torino, confessa di aver ucciso l'usuraio che lo "strozzava"

TORINO - Una vittima dell'usura che uccide il suo aguzzino: è stato risolto il giallo dell'omicidio di Edoardo Caldera, 62 anni, trovato incaprettato la mattina del 26 novembre scorso nella sua abitazione, in centro città, a Torino. Domenico Dell'Osa, 42 anni, elettricista di Collegno (Torino), fermato la notte scorsa dai carabinieri di Torino con l'accusa di omicidio premeditato, ha confessato.

I particolari del racconto di Dell'Orsa non si conoscono ancora, ma emerge, dalle informazioni fornite dai pm Andrea Padalino e Nicoletta Quaglino, che hanno coordinato le indagini del reparto operativo dei carabinieri, il movente dell'usura. E' certo che Dell'Osa avesse chiesto denaro in prestito a Caldera, già due o tre anni fa. Tasso d'interesse, secondo gli inquirenti, era quello tipico dello strozzinaggio locale: il 10% al mese. Sembra che l'elettricista, per sdebitarsi, facesse qualche lavoro per Caldera e che per questo si recasse spesso a casa sua. Così avrebbe fatto anche la mattina dell'omicidio, quando avrebbe fissato un appuntamento col suo aguzzino allo scopo di eseguire qualche riparazione. La consuetudine a incontrarsi spiega perché Caldera ha aperto senza problemi la porta di casa al suo assassino. Non erano infatti stati trovati segni di scasso e la vittima era ancora in pigiama.

L'omicida, reo confesso, è sposato e padre di due figli minorenni. Secondo le prime ricostruzioni degli investigatori, era ricorso ai prestiti di Caldera per far fronte alle necessità della sua piccola attività in proprio. Un prestito iniziale, qualche anno fa, sarebbe diventato forse sempre più difficile da ripianare. In ogni caso sembra che la famiglia non navigasse nell'oro, ma gli inquirenti stanno ancora verificando nei dettagli la situazione finanziaria sia di Dell'Osa sia di Caldera, entrambi vittima uno dell'altro. Precedenti con la giustizia per questioni di usura l'ucciso ne aveva avuti di recente, così come era noto che fosse dedito al gioco d'azzardo. Era stato inoltre coinvolto in passato in indagini sulla criminalità organizzata calabrese. Questo elemento aveva spinto gli inquirenti a seguire anche questa pista, in particolare per le modalità con cui, dopo essere stato colpito alla testa con un oggetto era stato incaprettato, tipico della criminalità organizzata.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS